

sono demandate le rimanenti mansioni ausiliarie e d'ordine.

« La riunione dei due gradi corrisponderebbe del resto ad un criterio di sana economia e di giusti concetti che consigliano uno sfondamento di tutto ciò che vi è di superfluo nelle Amministrazioni statali e da cui deriva agilità e snellezza nei pubblici servizi.

« Federzoni, D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando potrà rispondere alle interrogazioni dallo stesso presentate in merito ai pensionati dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni ed a quella circa i lavori della stazione di Siena.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali facoltà hanno i comuni, specialmente quelli retti da tempo da Commissari Regi e prefettizi d'inasprire fortemente la tassa di famiglia o fuocatico, addossando alla classe lavoratrice le falle delle passate amministrazioni e le spese di guerra.

« Domanda inoltre quale criterio ispira la tassazione del salario dei contadini, poichè i comuni e specialmente quelli retti da Commissari, prendono per base i raccolti, senza tenere calcolo che tutta la famiglia colonica è impegnata l'intero anno agrario e che spesso il raccolto, sia pure abbondante, non raggiuglia la paga individuale annuale dei singoli componenti la famiglia colonica.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga opportuno che il popolo italiano abbia a rimanere sotto la dolorosa impressione di fatti delittuosi, quali quelli enunciati dal giornale *La Stampa* riferentisi a sperpero di denari nel periodo bellico e post-bellico nel Commissariato dell'aeronautica.

« Se non reputa necessario il pronto intervento del Governo, a porre in evidenza fatti e cifre, che sappiano dissipare nella Nazione il dubbio che dei denari del pubblico erario siasi fatto uso non rispondente alle norme di corretta amministrazione.

« Pestalozza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per

conoscere il suo pensiero intorno alla forma ed al contenuto del telegramma inviato il 29 maggio 1920 dal contrammiraglio senatore Millo al senatore Pietro Lucca, in merito alla risposta data alla interrogazione dello stesso senatore per l'arresto dei dalmati.

« Riboldi, Bellagarda, Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza che il 28 maggio 1920, in Firenze, fu tenuto un convegno tra il Duca D'Aosta e taluni generali e se gli consti delle ragioni di tale convegno. I giornali della penisola lo commentarono come uno dei soliti tentativi di pronunciamenti militari, non ritenendosi fondata l'ipotesi che in detto conciliabolo siasi solo parlato della riforma dell'esercito, per la quale, per quanto consti, fino ad oggi nè il Duca D'Aosta, nè i suoi colleghi hanno avuto alcun mandato.

« Riboldi, Bacigalupi, Bellagarda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, e dei lavori pubblici, intorno ai criteri giuridici e politici del cosiddetto ordine pubblico, per i quali furono arrestati arbitrariamente, e tuttora mantenuti in istato di detenzione, organizzatori ed organizzati del comune di Melissa, solo perchè tempestivamente alcuni di essi avevano denunziato alle autorità la mancata esecuzione dei lavori pubblici da molti anni promessi e finalmente appaltati ad un'Impresa a cui il Genio civile di Catanzaro (Ufficio generale) non provvede per il mantenimento degli impegni contrattuali; e la condotta del locale commissario prefettizio specie in confronto delle assegnazioni di generi alimentari alla Cooperativa di consumo dei lavoratori.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se armonizzi con la sua vantata politica di neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro, e sia in accordo con le vigenti disposizioni di legge il fatto, divenuto quasi normale nel veronese durante lo sciopero agricolo, che i Reali carabinieri, mentre perquisiscono gli inermi scioperanti « leghisti rossi » proteggono, facendo loro la scorta d'onore, i crumiri « leghisti bianchi » ostentatamente ar-